



IL CANILE, LA GESTIONE LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI

LINEE GUIDA CANILI
PROVINCIA DI ROMA





IL CANILE, LA GESTIONE LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI

LINEE GUIDA CANILI
PROVINCIA DI ROMA



INDICE

Prefazione

Dott.ssa Clara Vaccaro

Vice Commissario Straordinario Vicario

Rosanna Cazzella

Dirigente Servizio Aree protette
e parchi regionali

Introduzione

Gianluca Felicetti

Presidente LAV

Situazione dei canili
nella provincia di Roma pag. 7

Possibilità di miglioramento pag. 8

Qualità ed efficienza pag. 8

I Comuni pag. 9

La gara di appalto pag. 10

Le associazioni di volontariato
nei canili e nei gattili pag. 11

Le adozioni pag. 12

IL CANILE, LA GESTIONE LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI

LINEE GUIDA CANILI
PROVINCIA DI ROMA

ALLEGATI

Allegato A

Bando di gara per il servizio di ricovero, mantenimento, custodia e cura dei randagi presso strutture convenzionate

Allegato B

Bando di gara per la gestione del canile/gattile comunale facente funzione sanitaria - rifugio - sanitaria e rifugio

Allegato C

Regolamento volontari canile/gattile

Allegato D

Questionario pre-adozione

Allegato E

Contratto di cessione definitiva di animali (cane)

Allegato F

Contratto di cessione definitiva di animali (gatto)

Allegato G

Questionario per il controllo post-adozione

PREFAZIONE

Se ci soffermiamo a guardare gli occhi di un cane abbandonato, o che soffre perché maltrattato, si legge in modo chiaro e netto tutto il suo scoramento, la sua delusione per essere stato tradito proprio da chi ha sempre considerato “ amico”.

Tradire un amico è un atto infame, nella morale comune ed una civiltà che si rispetti deve garantire il rispetto di tutte le sue componenti, di tutte le sue diversità.

Il cane, come tutti gli esseri viventi, è espressione di vita, e come tale merita tutto il nostro rispetto.

Tutti dobbiamo cooperare, per quanto ci compete e nelle forme ritenute più consone, per ricordare a tutti che il rispetto si conquista rispettando le prerogative di tutti.

Dott.ssa Clara Vaccaro

Vice Commissario Straordinario Vicario



La Provincia di Roma è già da anni impegnata a favorire la cultura della tutela e del benessere degli animali, nell'ottica della promozione della qualità all'interno della relazione uomo-animale-ambiente, attraverso un insieme coordinato di interventi, coerente con il quadro normativo nazionale e regionale, con un programma che individua prioritariamente iniziative di sensibilizzazione, formazione ed informazione sulle problematiche legate agli animali d'affezione. Particolare attenzione è stata da sempre rivolta alle iniziative volte a combattere il randagismo, anche col favorire adozioni consapevoli e promuovere la costruzione ed il risanamento dei canili pubblici.

Purtroppo, nonostante una normativa molto buona ed organica e nonostante gli sforzi fino ad oggi compiuti, bisogna rilevare che nel territorio della Provincia di Roma si registrano spesso gravi carenze strutturali e gestionali: troppi ancora i canili/rifugi sovraffollati, con strutture fatiscenti, dove gli animali vengono relegati e quindi dimenticati.

Anche per questo si è ritenuto utile dare avvio ad un progetto, con la collaborazione della LAV, per la stesura di Linee Guida per la realizzazione di canili, elaborate sulla base del quadro normativo vigente ed in particolare delle disposizioni che demandano ai Comuni una serie di funzioni atte a contrastare il fenomeno dell'abbandono e del randagismo sul proprio territorio, tra cui il controllo delle strutture di ricovero e l'idonea custodia degli animali ivi ospitati.

Ci preme evidenziare che le Province non hanno competenze sulla costruzione e ristrutturazione di canili, ma spettano loro compiti di programmazione e coordinamento delle attività dei Comuni, oltre al rilascio del Visto di conformità ai sensi della L.R. del Lazio n. 34/97, su progetti di risanamento e costruzione di canili pubblici a contributo regionale, per il quale le Linee Guida per la realizzazione di canili, così come approvate dalla Giunta provinciale nel 2012, costituiscono uno strumento fondamentale.

Con l'auspicio che le Linee Guida possano rappresentare un concreto contributo alla lotta al randagismo ed al contrasto dei canili lager, sono stati sviluppati dunque non degli atti normativi bensì delle linee d'indirizzo, per uniformare su tutto il territorio provinciale i criteri di costruzione e gestione delle diverse strutture, col fine prioritario di assicurare idonee condizioni di vita agli animali, favorire il loro reinserimento in famiglia, con evidenti positive ripercussioni sul loro benessere ed equilibrio comportamentale, ma anche sul costo economico che, a fronte della consistenza del fenomeno randagismo, deve sostenere la comunità tutta.

Nell'ambito della medesima iniziativa, abbiamo quindi realizzato il presente manuale, quale strumento di lavoro per tutti i soggetti interessati della Provincia di Roma, Comuni, Comunità Montane, Associazioni animaliste e gestori di canili privati.

Uno specifico capitolo è dedicato alle caratteristiche strutturali e gestionali del Parco canile, nuovo modello di struttura di accoglienza, attento innanzitutto alle necessità etologiche degli animali.

Per la sua realizzazione non è necessario un particolare impegno economico.

Si richiede piuttosto una maggior attenzione, un maggior rispetto della dignità di vita degli animali, ovvero il superamento della ormai cronica indifferenza alle loro sofferenze e necessità.

Rosanna Cazzella

Dirigente Servizio Aree protette e parchi regionali

La legge 281 del 1991 “*Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo*” e la legge regionale di recepimento n. 34 del 1997 “*Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo*”, assegnano ai comuni singoli o associati il compito di provvedere al risanamento e alla costruzione di canili nei quali siano assicurate condizioni di benessere e salute degli animali. Nella Provincia di Roma tali obiettivi sono stati in linea generale disattesi anche per l’inerzia dei Comuni nel dotarsi di strutture sanitarie e per l’insufficiente sensibilità in materia di contrasto al randagismo. Per questo motivo, in virtù del ruolo di programmazione e coordinamento delle attività e degli interventi dei Comuni, attribuito alle Province dal Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), la Provincia di Roma in collaborazione con la LAV ha elaborato le *Linee guida per la gestione dei canili*, un documento che non introduce nuove disposizioni normative, ma è finalizzato a evidenziare i criteri e le modalità di costruzione e risanamento delle strutture pubbliche in attuazione e secondo quanto prescritto dalla legislazione vigente.

Con la presente pubblicazione si intende fare un passo ulteriore: delineare pratiche di gestione uniformi su tutto il territorio provinciale finalizzate ad assicurare il miglioramento delle condizioni di vita degli animali e a favorirne l’adozione. Le strutture di accoglienza non devono solamente garantire il rispetto dei requisiti minimi previsti dalla norma, ma anche assicurare la tutela degli animali presenti e favorire il loro inserimento in famiglia. Questo comporta che il canile non debba essere inteso come un parcheggio dove relegare animali, ma come un luogo transitorio e deputato all’adozione.

Il superamento dell’approccio basato esclusivamente sul “mantenimento” degli animali in struttura in favore della valorizzazione della qualità di vita del cane e della promozione dell’inserimento in famiglia, oltre a migliorare la qualità di vita degli animali e favorire l’aumento delle adozioni, assicura un risparmio economico per le amministrazioni demandate per legge al mantenimento dei cani e al contrasto dell’abbandono e del randagismo.

C’è poi un passo di qualità ulteriore che può essere compiuto: la creazione del *parco canile*, una struttura caratterizzata da ampie dimensioni che ricrea un habitat ottimale rispetto alle esigenze etologiche del cane e che si contraddistingue per le numerose attività e servizi alla cittadinanza umana e non umana. La sezione del *parco canile* curata dall’Associazione Amaltea è un importante strumento per tutte quelle amministrazioni che vorranno dimostrarsi più attente al benessere dei cani e fulcro di attività di sensibilizzazione e educazione al corretto rapporto uomo animali.

Gianluca Felicetti
Presidente LAV

SITUAZIONE DEI CANILI NELLA PROVINCIA DI ROMA

**IL CANILE, LA GESTIONE
LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI**

I dati che si evincono dalla panoramica dei canili presenti nella Provincia di Roma non possono prescindere dal necessario parallelismo con la situazione sociale e amministrativa in cui il canile opera e quindi della capacità dei Comuni e dei Servizi veterinari pubblici di amministrare una corretta politica di contrasto al randagismo sul territorio e d'imporre ai canili il rispetto dei requisiti previsti per legge.

Complessivamente le strutture ricettive pubbliche e private della provincia risultano in gran parte di vecchia concezione e appena sufficienti a garantire un livello minimo di benessere. In rarissimi casi i gestori più lungimiranti hanno provveduto a un graduale svecchiamento strutturale attraverso investimenti oculati, ma in gran parte le strutture autorizzate risultano non adeguate circa lo spazio minimo di 8 mq destinato ai cani, presentano recinzioni inadatte e arrugginite, talvolta divelte e con pericolose sporgenze, personale non correttamente formato, carenza totale o non idoneità di strutture sanitarie interne come ambulatori o infermerie, sistemi di smaltimento reflui e deiezioni non conformi alla normativa e in alcuni casi ancora inesistenti.

Numericamente più apprezzabile, ma non ancora significativo, è invece il dato riguardante l'adeguamento dei parametri gestionali, quali ad esempio l'introduzione del registro di carico e scarico e la nomina del direttore sanitario. In moltissimi casi ancora si ritarda il recepimento del principio del diritto d'ingresso per la promozione delle adozioni da parte delle associazioni animaliste, quale parametro indispensabile per l'attività di canile al pari dei necessari requisiti strutturali e gestionali. Sul problema si rileva anche come le amministrazioni comunali non attuino le dovute azioni amministrative per permettere e favorire la presenza del volontariato.

Più consistente è invece l'adeguamento strutturale previsto per i pochissimi canili sanitari, in quanto solitamente strutture di recente costruzione. Tuttavia anche in questo caso la gestione è profondamente segnata dalla carenza di risorse umane ed economiche dei Servizi veterinari pubblici con risultati inadeguati sotto il profilo delle sterilizzazioni e dei trattamenti sanitari, specialmente se di urgenza o di stabilizzazione.

In generale, la panoramica dei canili della Provincia indica chiaramente una grave criticità nel recepimento della figura del canile quale struttura di mero passaggio degli animali, necessariamente composta da una serie di servizi complementari e indispensabili, quali il servizio adozioni, il servizio di assistenza sanitaria di base o specialistica per gli animali ricoverati, il servizio di rieducazione per i cani, il servizio di custodia festiva e notturna e la collaborazione con le associazioni di volontariato.

La valutazione complessiva dei canili della provincia evidenzia come, in linea generale la qualità dei canili sia sotto il profilo gestionale che strutturale e dei servizi offerti, si abbassi man mano che ci si allontana dalla zona di Roma Città, nella quale tuttavia persistono ancora strutture inadeguate. Le condizioni generali dei canili scendono quindi sensibilmente man mano che ci si allontana dalla città, dove anche grazie alla presenza delle associazioni animaliste, il recepimento normativo e la sua corretta applicazione da parte degli enti pubblici preposti, hanno trovato una variegata ma pur sempre funzionale concretizzazione.

POSSIBILITÀ DI MIGLIORAMENTO

**IL CANILE, LA GESTIONE
LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI**

Resta sempre più consolidata e diffusa l'idea del canile come "luogo dove mettere i cani" senza alcuna considerazione per il loro benessere e per le conseguenze economiche, politiche e giudiziarie. Un'idea che troppo spesso motiva deroghe sindacali o regionali al recepimento della normativa vigente, rinviandone l'applicazione e i benefici. L'immagine del canile come luogo autorizzato di abbandono dei cani da parte delle amministrazioni comunali, spiega quindi anche la diffusissima insolvenza nei confronti degli impegni economici assunti con le convenzioni e l'emissione di bandi di gara assolutamente obsoleti e per molti aspetti contrari ai principi espressi dalla normativa vigente.

L'idea di un canile a norma, implementato di tutti i servizi necessari e fondamentali - pronta restituzione dell'animale, sterilizzazione, promozione delle adozioni, educazione e sensibilizzazione della cittadinanza - non soltanto evita dispendiosi impegni economici e giudiziari per i gestori e per i comuni in caso di sequestro, ma attraverso un corretto flusso d'ingressi e adozioni, incrementa la redditività delle strutture e limita la proliferazione di animali sul territorio, con tutti i conseguenti benefici economici, sociali e di sicurezza pubblica. Le situazioni in cui il numero delle adozioni è inferiore al numero di animali in ingresso in canile o in attesa di ingresso rappresenta un chiaro indice di una politica d'interventi sul territorio assente o non corretta, che costringe il canile a svolgere un ruolo sanitario e di mantenimento, ruolo che se non arricchito si rivela inadeguato per un efficace contrasto al randagismo.

QUALITÀ ED EFFICIENZA

**IL CANILE, LA GESTIONE
LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI**

Per superare le criticità evidenziate occorre utilizzare degli indicatori di qualità ed efficienza che permettano di raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e regionale a tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo. Tali indicatori sono: il benessere degli animali, la promozione delle adozioni, l'ottimizzazione dell'interazione tra istituzioni e volontariato e la promozione di un corretto rapporto uomo animale.

Un ruolo fondamentale per raggiungere tali obiettivi lo hanno le amministrazioni comunali: promuovendo l'apertura di un ufficio diritti animali, l'approvazione di un regolamento comunale sulla tutela degli animali, garantendo la presenza di un canile sanitario facente funzioni di pronto soccorso nel territorio di competenza di ciascun Dipartimento di Prevenzione Veterinaria delle Aziende ASL, la costruzione o ristrutturazione di canili secondo criteri che assicurino il benessere degli animali, l'approvazione di bandi di gara congrui con la normativa vigente, la presentazione di un piano di gestione economico degli animali randagi che indichi i modi, i tempi e i riferimenti dei soggetti delegati alla gestione dei servizi di cattura, degenza sanitaria, mantenimento presso il canile rifugio, attività di controllo/vigilanza e promozione delle adozioni.

Fondamentale per quanto concerne le adozioni è la creazione di una rete intranet tra i Comuni attraverso cui presentare i cani e i gatti ospiti presso le strutture con foto e scheda che ne illustri le caratteristiche fisiche (taglia, età, sesso, situazione sanitaria) e comportamentali.

Indispensabile anche la formazione e l'aggiornamento costante del personale e dei volontari.

I COMUNI

**IL CANILE, LA GESTIONE
LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI**

In base alla Legge quadro n. 281 del 1981, alla normativa regionale a tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione del randagismo nonché alle Ordinanze Ministeriali, i Comuni hanno un ruolo fondamentale nel contrasto e nella gestione del fenomeno ed è attribuito loro l'onere del risanamento dei canili comunali, della costruzione di rifugi e della loro gestione diretta o tramite convenzioni con associazioni animaliste e zoofile o con soggetti privati.

Ai Comuni è attribuito altresì l'obbligo di identificare e registrare in anagrafe canina, tramite il Servizio veterinario pubblico, i cani rinvenuti sul territorio e quelli ospitati nei rifugi pubblici e nelle strutture di ricovero convenzionate.

Da evidenziare come in base all'articolo 3 del D.P.R. 31 marzo 1979 spetta *"ai comuni, singoli o associati ed alle comunità montane, ai sensi degli articoli 27, primo comma, lettera a), e 18 del DPR 24 luglio 1977 n.616, la funzione esercitata dall'Ente nazionale protezione animali, di vigilanza sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e locali, relativi alla protezione degli animali ed alla difesa del patrimonio zootecnico"*. La normativa assegna pertanto al Sindaco l'onere dell'attività di controllo e vigilanza sul benessere e la tutela di tutti gli animali presenti sul proprio territorio. Un onere naturalmente rivolto anche alle strutture che detengono animali, dovendone assicurare in conformità alla legislazione vigente tutti gli aspetti strutturali, amministrativi, igienici, sanitari, urbanistici e ambientali, nonché il loro mantenimento in condizioni ottimali.

La normativa assegna al comune anche l'onere di mantenimento degli animali presenti nelle strutture pubbliche o convenzionate, di garantire il loro benessere e di assicurare ricovero agli animali feriti o malati, randagi, provenienti da sequestri o ceduti dai privati. Risulta ben chiara quindi la figura del Sindaco quale dominus e garante rispetto a ciò che si definisce l'"indotto del randagismo": prevenzione, cattura, ricovero presso una struttura sanitaria, mantenimento, cure, promozione dell'adozione, dovuti controlli e vigilanza.

Da evidenziare anche come, in base al combinato degli artt. 823 e 826 del Codice civile, ai sensi dei quali esercita la tutela delle specie di animali presenti allo stato libero nel territorio comunale e dell'articolo 2 della legge 281/91, il Comune sia titolare e responsabile di tutti i cani e gatti randagi, nonché dei canili e gattili sanitari e delle colonie feline, presenti sul territorio di propria competenza. È dunque uno specifico compito del Sindaco provvedere al mantenimento degli animali randagi, al loro benessere e a curarne l'affidamento presso cittadini che ne facciano richiesta di adozione, purché diano garanzie di buon trattamento.

La normativa (Legge n. 281 del 91 e Circolare n. 5 maggio del 14 maggio 2001) chiarisce come la finalità della gara d'appalto per il ricovero dei cani randagi o per la gestione dei canili sanitari, non debba essere rivolta al solo mantenimento in vita degli animali, ma debba prevedere come obiettivo indispensabile per il benessere degli stessi, anche la qualità del servizio offerto e tutte le attività dirette all'affidamento e al controllo degli animali. La circolare ministeriale delegittima di fatto tutte quelle gare d'appalto basate esclusivamente sul ribasso d'asta o con caratteristiche ostative per la concreta applicazione degli strumenti preposti al contenimento del randagismo. Le convenzioni per il ricovero di cani o gatti presso strutture private devono quindi prevedere la vicinanza territoriale del canile al comune appaltante, proprio per favorire i controlli, le adozioni e l'assistenza veterinaria del proprio distretto sanitario. Non possono perciò essere considerate regolari tutte quelle convenzioni stipulate dai comuni, che autorizzino il trasferimento di animali in strutture poste fuori dal territorio di competenza dalla propria Azienda ASL, qualora esistano strutture fruibili sul proprio. Non meno importante è il riconoscimento del lavoro svolto dalle associazioni di volontariato animalista, alle quali si riconosce un diritto di prelazione nell'aggiudicazione delle gare d'appalto, proprio in virtù delle garanzie fornite dalle stesse finalità statutarie, sempre rivolte alla tutela degli animali e al risparmio economico. Tale principio trova conferma in numerose sentenze fra le quali si cita la **sentenza del TAR Basilicata n. 585 del 2001** che in merito all'affidamento di un canile a un soggetto privato afferma *"I canili vanno gestiti dalle associazioni, con deroga motivata ai privati solo se mancano associazioni operanti sul territorio"*. Nei casi di gestione dei canili pubblici, l'amministrazione comunale può tuttavia evitare di ricorrere a un bando di gara, ancor più se per una cifra inferiore al minimo riconosciuto per le gare europee, usufruendo della possibilità di assicurare il benessere degli animali per un principio di continuità, ovvero convenzionando un'associazione animalista di fiducia con la quale si ha già un rapporto pregresso e continuativo di collaborazione per il controllo e la prevenzione del randagismo. Qualsiasi forma d'appalto o convenzione esime l'amministrazione comunale dall'onere diretto di gestione degli animali, ma non di vigilare sulla qualità del servizio erogato dal convenzionato e sul benessere degli animali.

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NEI CANILI E NEI GATTILI

**IL CANILE, LA GESTIONE
LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI**

Con la **Legge 24 Dicembre 2007, n. 244**, il legislatore chiarisce un aspetto già previsto dalla normativa vigente, ovvero il dovere da parte del Sindaco di assicurare l'ingresso delle associazioni nelle strutture di ricovero per animali. È bene ricordare che le funzioni di controllo e promozione delle adozioni, sono diritti/doveri attribuiti per legge al Sindaco, ovvero delegabili a soggetti privati competenti in materia. Tali funzioni non devono essere espressamente previste nel capitolato d'appalto delle convenzioni, essendo il diritto di controllo senza obbligo di preavviso un diritto/dovere implicito nelle funzioni proprie della pubblica amministrazione nonché dello stesso contratto di custodia. Se ne evince quindi che ogni comune ha il preciso dovere di delegare un'associazione di volontariato animalista all'espletamento del servizio di controllo sul rispetto dei termini di convenzione, promozione delle adozioni e verifica del benessere degli animali. Ovviamente ogni comune appaltante autorizzerà la propria associazione di fiducia al controllo dei propri animali presso un determinato canile convenzionato, sarà tuttavia compito del comune territorialmente competente sulla struttura convenzionata a dover garantire nella stessa il regolare accesso delle associazioni delegate dai comuni. Va infatti chiarito che con il Comma 371 dell'articolo 2, la Legge 24 Dicembre 2007, n. 244 è andata a modificare l'articolo 4 della legge quadro 281 del 1991, di cui ora è parte integrante, introducendo il principio della garanzia dell'ingresso in un canile o gattile da parte delle associazioni animaliste quale requisito indispensabile per un canile o gattile che intenda convenzionarsi con qualsiasi pubblica amministrazione. Un requisito gestionale quindi al pari di tutti gli altri requisiti tecnico strutturali propedeutici al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di canile o gattile. Essendo il comune territorialmente competente a rilasciare l'autorizzazione all'esercizio, previo nulla osta tecnico sanitario dell'Azienda ASL, sarà sempre il comune competente per territorio che su segnalazione del proprio servizio veterinario, dovrà imporre al gestore il rispetto di tutti i requisiti indispensabili per poter contrarre convenzioni, utilizzando se necessario tutti gli strumenti normativi disponibili, fino a completa regolarizzazione.

Riferimenti normativi

DPR n. 320 del 1954: "Regolamento di Polizia Veterinaria"

DM 23 dicembre 1976: "Classificazione delle industrie insalubri"

REGOLAMENTO (CE) n. 1069/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale)

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia Ambientale"

Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

Legge 14 agosto 1991, n. 281: "Legge Quadro in materia di randagismo e tutela degli animali d'affezione"

Legge 24 Dicembre 2007, n. 244 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)"

Accordo Stato-Regioni 6 gennaio 2003: "Benessere degli animali da compagnia e pet-therapy"

Legge regionale n. 34 del 21-10-1997 Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo

Circolare n. 5 14 maggio 2001, Gazzetta Ufficiale n. 144 del 23-06-2001

Ordinanza contingibile ed urgente concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina del 6 agosto 2008 e successive modifiche

Decreto di Giunta Regionale n. 866 del 2006 Recepimento "Accordo Stato-Regioni sulle disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy del 6 febbraio 2003"

D.Lgs. 9 aprile 2008 , n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Assieme alla sterilizzazione, la promozione delle adozioni e l'inserimento di cani e gatti in famiglia sono strumenti fondamentali per contrastare il randagismo, restituire una vita felice agli animali e assicurare un risparmio economico alla società. Il randagismo è, infatti, anche un costo che ricade su tutti i cittadini: se consideriamo che la tariffa media per ogni cane in canile corrisponde a circa 1.000 euro l'anno, tale cifra, moltiplicata per la media di 7 anni di permanenza in canile, raggiunge i 7mila euro per ciascun cane dal suo ingresso nella struttura fino alla morte. Considerato come prendersi cura di un cane o di un gatto implichi una serie di doveri e cure imprescindibili del tutto analoghi a quelli che una madre e un padre devono avere nei confronti di un figlio occorre che le adozioni siano gestite con responsabilità e secondo precisi criteri di valutazione della famiglia aspirante e della sua futura interazione con l'animale. Ma andiamo per gradi. Anche gli aspetti burocratici sono fondamentali.



Che cos'è un'adozione?

Un'adozione canina è un atto ufficiale con il quale un privato cittadino assume la "proprietà" di un cane e se ne assume la responsabilità sia dal punto di vista civile che penale.

Dare in adozione un cane è pertanto una procedura che deve essere accuratamente valutata e seguita sia da parte dell'adottante che dell'associazione che cura le adozioni e dal gestore della struttura pubblica o convenzionata.

E non solo nel caso dei cani, ma anche dei gatti occorrono attente valutazioni ed è sempre preferibile, seppur non obbligatorio, proporre in adozione soggetti dotati di microchip.

Che cos'è un affidato?

L'affido è un atto che riguarda animali posti sotto sequestro e deve essere autorizzato dalla Procura della Repubblica. A differenza dell'adozione non comporta un passaggio di proprietà, la quale rimane dell'indagato o del rinviato a giudizio fino al termine del procedimento penale. Solo in caso di condanna o di patteggiamento cui, ai sensi della legge 189/2004, segue la confisca dell'animale o di altra disposizione dell'Autorità giudiziaria, l'affido potrà diventare definitivo e potrà essere eseguito il passaggio di proprietà. Fino a quel momento l'animale, infatti, rimane di proprietà dell'indagato o del rinviato a giudizio, il quale però non ne può disporre.

Occorre fare molta attenzione negli affidi ed essere molto chiari su alcuni punti:

- il giudice potrebbe predisporre la restituzione dell'animale alla persona cui è stato sequestrato:
 - a) se l'indagine preliminare non si conclude con un rinvio a giudizio;

- b) se il sequestro è di tipo probatorio;
- c) se il procedimento penale si conclude con l'assoluzione;
- durante il periodo di sequestro l'animale non può essere sottoposto ad alcun tipo di intervento medico, compresa la sterilizzazione, senza una certificazione che attesti la necessità o il pericolo di vita;
- ogni tipo di intervento comunque dovrà essere autorizzato dalla Procura della Repubblica e reso noto alla Procura stessa a meno che non si tratti di urgenze salva vita con impossibilità di procrastinarlo. In questo ultimo caso occorre comunque acquisire dal medico veterinario il certificato che specifichi la patologia e i motivi dell'urgenza e inviarli alla Procura.

Come si effettua un'adozione?

CANI

Dal punto di vista strettamente burocratico per espletare correttamente la procedura, oltre al numero di microchip del cane, sono necessari:

- documento di identità in corso di validità dell'adottante (carta d'identità o patente);
- codice fiscale dell'adottante;
- modulo di adozione cui allegare fotocopia del documento di identità.

La legge vuole che il cane debba rimanere 60 giorni in canile sanitario prima dell'adozione in attesa di essere reclamato dall'eventuale proprietario. Dopo tali 60 giorni passerà al regime normale e potrà essere adottato ufficialmente. In ogni caso, anche nei primi 60 giorni può essere affidato provvisoriamente a un privato che dia buone garanzie e si impegni a riconsegnare l'animale in caso di richiesta da parte del comune.

GATTI

Seppur non esista l'obbligo è sempre opportuno identificare il gatto tramite microchip. Ciò oltre a proteggerlo in caso di eventuale smarrimento, si rivela utile nel disincentivare dall'adozione tutti coloro che considerano la convivenza un'esperienza da affrontare con leggerezza e non impegnativa circa il corretto accudimento.

Anche nel caso del gatto sono necessari i seguenti documenti:

- documento di identità in corso di validità dell'adottante (carta d'identità o patente);
- codice fiscale dell'adottante;
- modulo di adozione cui allegare fotocopia del documento di identità.

Se il gatto appartiene a una colonia felina la referente o il referente deve darne comunicazione al Sindaco e al Servizio veterinario competente per territorio.

Ma un'adozione non è solo questo...

Ciò che abbiamo visto sopra è semplicemente la parte burocratica di un'adozione. È anche quella che avviene solo al termine di un percorso (talvolta non breve) di valutazione del potenziale adottante per accertare che la convivenza tra lui e il suo nuovo amico sia delle migliori e non riservi cattive sorprese.

Al fine di svolgere un lavoro serio e accurato, per trovare ai cani o ai gatti famiglie ottimali è assolutamente necessario sapere come muoversi e riuscire a fare una valutazione corretta del potenziale adottante, guidandolo anche nella scelta in base alle sue caratteristiche, stile di vita e possibilità.

I seguenti strumenti sono indispensabili:

Questionario pre affido:

Si tratta di un questionario che permette di valutare preventivamente il potenziale adottante.

Modulo di affido:

È un impegno in forma di scrittura privata, accompagnato da fotocopia di documento d'identità e codice fiscale, che l'adottante prende nei confronti dell'animale al momento del trasferimento di proprietà. Dovrà contenere la clausola della sterilizzazione obbligatoria qualora l'animale non sia già stato sterilizzato.

Questionario per il controllo post affido:

Check list che permette di valutare la situazione del cane o del gatto e il grado di inserimento nella nuova famiglia.

Quali sono i passi da fare?**Primo contatto con l'adottante**

L'interessato contatta o è contattato dall'associazione, compila il questionario pre affido e si effettua un colloquio.

Controllo pre affido

In caso di valutazione positiva si incontra l'aspirante adottante nel luogo dove l'animale andrà a vivere per compiere una valutazione della famiglia e dell'abitazione sulla base di considerazioni psicologiche, economiche, pratiche (vedi oltre "Il controllo preaffido").

Documentazione

Se il controllo ha esito positivo, si fa sottoscrivere il modulo di adozione e si compila la modulistica prevista dalla struttura nella quale il cane o il gatto è ospitato. Se per qualunque ragione il cane o il gatto non fosse già sterilizzato occorre accertarsi che nella modulistica sia prevista la clausola della sterilizzazione obbligatoria. Nel caso in cui tale clausola non fosse presente si deve provvedere a inserirla. La modulistica deve contenere precisi impegni al fine di favorire il controllo post affido e la possibilità di ritirare l'animale qualora il suo benessere non fosse garantito.

Consegna

Al termine della procedura si effettua la consegna dell'animale all'adottante.

Controllo post affido

Successivamente all'adozione è necessario procedere a un controllo post affido per verificare le modalità di detenzione dell'animale.

Non perdere il contatto

Mantenere regolari contatti telefonici con l'adottante ed essere di supporto per la soluzione di eventuali problematiche.

La promozione delle adozioni

Una buona promozione delle adozioni deve essere strutturata tramite un vero e proprio progetto che coinvolga l'associazione incaricata, il gestore della struttura e l'amministrazione comunale. Quest'ultima, infatti, è legalmente la proprietaria dei cani e dei gatti ospiti presso strutture pubbliche o convenzionate e dei randagi.

Ogni progetto può essere strutturato in maniera diversa, ma è fondamentale che sia fatto in modo chiaro e comunicativo, che dia garanzie sulle condizioni dei cani in adozione e che offra un'immagine elegante e positiva dell'associazione e dell'amministrazione comunale.

Cosa fare allora?

Strumenti utili sono:

- opuscoli, volantini e manifesti di promozione dell'adozione;
- tavoli di sensibilizzazione in piazza con un book fotografico e schede dei cani;
- collaborazione della stampa locale con pagine o spot dedicati a questo tema;
- sito web dedicato ai cani e ai gatti in adozione;
- rete intranet tra comuni.

Occorre evitare assolutamente di portare cani e gatti in piazza e affidarli direttamente a chi li chiede. La consapevolezza di adottare un animale, infatti, è sempre un elemento fondamentale nella valutazione del candidato adottante, mentre affidare un cane o un gatto sull'onda di un'emozione momentanea è al contrario estremamente pericoloso.

Il controllo pre affido

Il controllo pre affido assieme al questionario pre affido rivestono un ruolo fondamentale nella valutazione di coloro che chiedono di adottare un cane o un gatto. Inserire un animale nella famiglia sbagliata può significare ritrovarlo per strada o in un canile o gattile o magari legato a una catena per giornate intere o comunque trascurato. In pratica significa renderlo infelice. Al contempo un'eccessiva severità nella valutazione può togliere al cane o al gatto una preziosa possibilità. Come dobbiamo allora comportarci? Ci sono alcuni elementi che ci aiutano a valutare il potenziale affidatario. In sostanza sono di tre tipi: psicologici, economici e pratici.

Elementi psicologici:

- le motivazioni per cui si vuole adottare un cane o un gatto;
- la stabilità emotiva dell'adottante;
- il suo grado di consapevolezza circa le esigenze dell'animale e le responsabilità della convivenza.

Elementi economici:

- la possibilità di mantenere e curare il cane o il gatto senza difficoltà.

Elementi pratici:

- la disponibilità di spazi, tempo e capacità per accudire il cane o il gatto.

Un adottante è “buono” se:

Elementi psicologici:

- vuole adottare il cane o il gatto per aiutare l'animale stesso, senza preoccuparsi della razza, dell'estetica, di altri elementi esteriori o della sua utilità pratica (es. guardia, caccia ecc.);
- vuole farlo per un proprio desiderio e non per accontentare desideri di altri (es. i figli, la moglie o il marito);
- non vuole imporre il cane o il gatto in una famiglia dove altri non lo desiderano;
- è persona emotivamente equilibrata;
- è capace di comprendere ciò che gli viene spiegato riguardo ai suoi doveri verso l'animale e capisce cosa deve fare per ospitare un cane o un gatto nella maniera giusta, cure veterinarie e obblighi di legge compresi.

Elementi economici:

- ha un introito stabile o è comunque in grado di provvedere a cibo, cure, vaccinazioni e magari a interventi fuori dell'ordinario (es. un corso di educazione o cure mediche particolari).

Elementi pratici:

- ha un'abitazione sufficientemente spaziosa e ordinata con luoghi sicuri e idonei al cane o al gatto a seconda della taglia, dell'età e del carattere;
- ha tempo a disposizione e desiderio di trascorrerlo con il cane o con il gatto;
- è fisicamente e mentalmente in grado di occuparsi del cane o del gatto e di sopperire alle sue esigenze;
- ha eventualmente persone di fiducia alle quali lasciare il cane o il gatto in caso di necessità.

Se non si rileva tutto questo stiamo andando incontro a un'adozione a rischio. Naturalmente è necessaria una visita alla persona in questione per parlarci direttamente e vedere il luogo in cui il cane o il gatto andranno a vivere.

Nell'ultimo ventennio in Italia sono state emanate numerose norme per la tutela degli animali d'affezione e per la lotta al randagismo.

Particolare rilievo riveste la Legge quadro n. 281 del 1991 che ha introdotto il principio della "non soppressione", chiamato genericamente *no kill policy*, l'obbligo per i Comuni di risanare o costruire canili sanitari e rifugi, la sterilizzazione di cani randagi e colonie feline, nonché l'obbligo di identificare i cani e iscriverli in anagrafe canina.

L'inadempienza delle istituzioni deputate all'applicazione della normativa di contrasto al randagismo, causata anche dalla scarsa conoscenza che si ha al riguardo e dalla scarsa cultura che si ha sul cane, hanno giocato e giocano tuttora un ruolo fondamentale nell'epilogo di molte storie di abbandoni o di rientri in canile.

Il cane, la cui domesticazione risale ormai a migliaia di anni fa, viene considerato argomento facile e di semplice intuizione, ma non basta un tetto, una ciotola e del cibo per far sì che egli sia un cane felice, sono fattori importanti certo, ma non sono le uniche cose di cui necessita. Affinché un cane sia realmente appagato e non mostri quei comportamenti che non riteniamo consoni o che possono crearci problemi, bisogna stimolare anche il suo intelletto. Sì, parliamo proprio di intelletto: bisogni mentali. Il cane è prima di tutto un essere vivente e pensante, con delle caratteristiche innate e altre che acquisirà nel corso della sua esperienza di vita. Pertanto non possiamo considerare il cane come un televisore con determinate funzioni e determinati pulsanti.

Questa mancanza di conoscenza è il terreno fertile per lo sviluppo di problematiche. Possiamo riconoscere due momenti principali come i punti di inizio per sviluppare queste situazioni:

- La scelta del cane: l'adozione di un soggetto che, per sue caratteristiche individuali, non è adatto alla tipologia di vita che gli andremo a proporre, questo perché la maggior parte delle volte la scelta del cane viene operata sulla base di caratteristiche meramente estetiche senza considerare le componenti caratteriali/motivazionali dell'animale che entrerà a far parte del nucleo familiare.
- La convivenza: il problema più frequente è la comunicazione, non conosciamo il linguaggio del cane e quindi non possiamo comprenderlo. I nostri amici sono animali molto accondiscendenti e pacifici, sopportano tante cose che però, a lungo andare, causano loro stress e frustrazione con conseguenti ripercussioni sul comportamento. Saper ascoltare le loro necessità vuol dire creare e consolidare una relazione sana che deve appagare entrambi.

Spesso la soluzione più semplice, per una situazione ormai troppo pesante, è proprio l'abbandono, l'allontanamento materiale del problema o, meglio, di ciò che viene interpretato come un problema.

Questi poveri animali andranno ad alimentare il numero di cani randagi e verranno segnalati e accalappiati, andando a riempire canili già affollati.

Queste strutture ormai piene, quasi giunte al collasso, non possono avere altre funzioni se non quelle di accumulo e mantenimento. Il caos creato dall'alto numero di ospiti e dalla scarsa formazione del personale non permette di lavorare per una nuova adozione, così da mantenere un unico flusso: quello in entrata.

Dato il poco riscontro che si è ottenuto con le politiche fino ad ora portate avanti, un'idea

nuova di canile potrebbe essere la chiave di volta nel meccanismo del randagismo. Il parco canile, questo il suo nome, non sarebbe solo un canile dove i cani accalappiati vengono ospitati, ma una struttura capace di intervenire direttamente in ogni momento della filiera del rapporto uomo-cane, di gestire non solo le urgenze ma preventivamente anche i comportamenti inadeguati, offrendo uno spazio aperto al pubblico dove promuovere la corretta relazione con il cane.

Sarebbe quindi sì un canile, ma anche un centro di cultura zooantropologica. La gestione di tale struttura deve essere assegnata a personale qualificato e specializzato, affinché ognuno abbia una mansione specifica così da poter lavorare sinergicamente per il raggiungimento degli obiettivi comuni. Tali obiettivi sono la diminuzione degli ingressi in canile, la riduzione del tempo di permanenza nella struttura, il miglioramento del benessere degli animali e il fornire servizi alla comunità.

Il nodo veramente innovativo del parco canile risiede, a nostro parere, nel cambiamento culturale che inevitabilmente porta con sé, togliendosi finalmente l'etichetta di "discarica per cani" e inserendo la struttura nella vita quotidiana della città; anche in termini materiali, non collocandola più in periferia ma nel centro abitato, fornendola di un parco recintato in cui possano accedere anche gli abitanti del quartiere, così che i cani di proprietà e quelli di canile possano confondersi nel verde.



Canile e cultura

Il canile è sempre stato visto a livello sociale alla stregua di un carcere e i suoi ospiti considerati come un ammasso di rifiuti scomodi e, talvolta, pericolosi.

Oggi, grazie a decenni di lotte portate avanti dalle associazioni animaliste e all'approvazione di leggi che tutelano il benessere animale, sono stati fatti alcuni progressi e si è riusciti, sebbene in minima parte, a frenare il fenomeno del randagismo. Meno è stato fatto per eliminare le cause, soprattutto se si pensa all'ignoranza con cui ci avviciniamo al mondo animale, non avendo mai avuto la possibilità di sapere, per esempio, quale linguaggio usano i cani per comunicare e quali sono i loro bisogni.

Se si fosse fatta cultura in questo senso, proprio cominciando a insegnare a casa, a scuola, in strada, il rispetto per la diversità, sia tra gli umani che verso le altre specie animali, avremmo fatto passi da gigante per poter convivere bene (non solo sopravvivere) e per poter tornare a percepire ciò che ci offre il mondo animale, così diverso dal nostro.

Anche per questo, ancora oggi, il canile è considerato il centro di detenzione dei cani nati liberi o divenuti scomodi e perciò abbandonati, e non lo si pensa, invece, come un luogo di transito dove il cane o il gatto sono assistiti e aiutati da personale qualificato in attesa di nuovi adottanti; si continua a progettare e costruire tale struttura nei luoghi di periferia, spesso vicino a una discarica (se non addirittura sopra), dove il paesaggio è desolante e non invoglia nessuno ad andare a visitarlo, magari proprio per adottare un cane.

Quindi gli animali detenuti, non avendo visibilità, non avranno la possibilità di essere adottati. Si entra così in un giro vizioso che non fa altro che aumentare il numero degli ospiti, diminuire la qualità dell'assistenza e perciò della loro vita e inoltre il canile diventa una spesa per la società che non ne riconosce una effettiva utilità nella risoluzione del problema del randagismo.

Prevenendo e lavorando, per esempio, sui motivi che provocano gli abbandoni, sulle difficoltà delle persone nella gestione del cane e sul carattere dei cani stessi, si arriverebbe senz'altro già a una diminuzione del numero di ospiti detenuti e questo permetterebbe di rivoluzionare almeno in parte l'idea standard del canile. Per ottenere questo risultato è necessario preparare il personale con corsi di formazione che verrebbero tenuti nella struttura, e che, seppur a costi bassi, darebbero un piccolo introito e offrirebbero posti di lavoro alla comunità. Si potrebbe anche ampliare l'idea del canile e vederlo come un centro per organizzare eventi dove fare informazione, vendere gadget per raccogliere fondi e potersi, in parte, autofinanziare; organizzare con le scuole seminari dando semplici nozioni di zooantropologia e magari anche con proiezioni di filmati sugli animali in generale per tutta la cittadinanza, ampliando le loro conoscenze in materia e così via.

Il primo passo è trovare il luogo adatto per la struttura (non centrale per ovvi motivi, ma neanche in periferia) e studiare la planimetria pensando anche un po' con la mente del cane. Per esempio, evitare di collocare i box uno di fronte all'altro, costruirne di più comodi, magari piccole casette con un fazzoletto verde per i cani più anziani o malati che probabilmente finiranno in canile la loro vita, predisporre una parte dedicata solo ai cuccioli per motivi sanitari e di buona convivenza. Poi è importante pensarlo anche con la testa di un cittadino amante dei cani il quale, seppur impossibilitato ad accoglierne uno nella propria famiglia, ha comunque la possibilità di poterne portare uno a passeggio, o con quella di chi vuole semplicemente trascorrere un pomeriggio in compagnia di un

amico a quattro zampe. È necessario quindi che il posto sia piacevole, facilmente raggiungibile e magari situato all'interno di un parco.

Il secondo passo è avere una parte del personale preparata a soddisfare i bisogni primari (fisiologici) e secondari (socialità, apprendimento, ecc.) del cane e un'altra parte adatta ad accogliere le persone, sia i futuri adottanti, sia i normali visitatori che chiedono informazioni.

Il terzo passo è rendere il canile un centro di aggregazione perché abbia visibilità, ma anche per poter sensibilizzare i cittadini su tematiche inerenti il corretto rapporto uomo - animale.

Aspetti strutturali del parco canile

All'atto di progettare un canile, nello specifico un parco canile, è bene che siano presi in considerazione una serie di parametri, i più importanti sono quelli che riguardano il benessere del cane. In passato il benessere animale era considerato esclusivamente dal punto di vista igienico sanitario. Oggi questa visione è fortunatamente superata e si è arrivati a considerare indispensabile anche il benessere psicologico.

Secondo la definizione dell'OIE (Organizzazione mondiale per la salute animale): “ *Un animale è in uno stato di benessere se è in buona salute, gode di condizioni confortevoli, è ben nutrito, sicuro, capace di esprimere comportamenti innati e non soffre stati spiacevoli come dolore, paura e distress.*”

Nel codice sulla salute degli animali terrestri ancora l'OIE enumera le 5 libertà che dovrebbero fungere da punti guida per valutare il benessere animale:

- 1) Libertà dalla fame, sete e malnutrizione
- 2) Libertà dalla paura e dallo stress
- 3) Libertà dai disagi ambientali (possibilità di disporre di un ambiente fisico adeguato e confortevole
- 4) Libertà dal dolore, dalle malattie e dalle ferite
- 5) Libertà di esprimere le caratteristiche comportamentali specie specifiche

I cani che vengono ospitati nei canili sostano nelle strutture per periodi di tempo molto variabili, da pochi giorni fino alla morte, quindi è necessario che la qualità di vita sia buona anche perché il livello di stress molto alto, la sottostimolazione dal punto di vista cognitivo, la perdita o la totale mancanza di abitudine alla vita fuori dal canile porta spesso i cani a sviluppare problemi comportamentali di varia entità, fino ad arrivare a vere e proprie patologie che diminuiscono o annullano totalmente le possibilità di essere adottati e reinseriti in famiglia.

Una progettazione adeguata può porre le basi per soddisfare le esigenze fisiologiche ed etologiche del cane, anche se ovviamente la gestione del canile avrà poi un peso fondamentale nello sfruttare le potenzialità della struttura portandola a un livello di eccellenza.

Partendo da questi presupposti si è sviluppata negli ultimi anni l'idea del parco canile, ossia di una struttura che possa fornire ai cani ospiti un ambiente di vita consono e una qualità di vita più elevata possibile.

Possiamo utilizzare la gerarchia dei bisogni del cane come linea guida di partenza per la progettazione del parco canile:

- bisogni fisiologici: fame e sete, sonno, temperatura appropriata, orinazione e defecazione lontano dal posto dove si dorme, pulizia, assenza di inquinamento ambientale e acustico, movimento;
- bisogni di sicurezza: avere un luogo di riposo tranquillo e sicuro, poter gestire le distanze sociali con gli altri cani, nonché con le persone, avere delle routine e delle regole ben chiare che possano rendere relativamente prevedibile la vita del cane;
- bisogni sociali: possibilità di avere una vita sociale articolata ed equilibrata con conspecifici ed eterospecifici;
- bisogni cognitivi: possibilità di utilizzare le proprie capacità cognitive e ampliare il proprio bagaglio esperienziale.

È possibile progettare la struttura in modi diversi e ugualmente efficaci, tuttavia potrebbe essere d'aiuto suddividere il canile in vari settori che ospiteranno tipologie differenti di cani e saranno posizionati in base alle differenti necessità, inoltre i luoghi di ospitalità di queste differenti categorie potrebbero essere pensati diversamente in base alle esigenze.

Alcune categorie potrebbero essere:

- cuccioli
- cani anziani
- cani adottabili
- cani difficilmente adottabili
- cani con disturbi di socializzazione

Partendo dai bisogni fisiologici prendiamo in considerazione l'area di costruzione del canile, che deve essere realizzato lontano da inquinamento ambientale e acustico. Troppo spesso i canili vengono invece costruiti vicino a discariche, autostrade, ferrovie etc. e, tenendo presente la sensibilità dell'udito e dell'olfatto del cane, questi stimoli sono estremamente negativi e incidono sul livello di stress presente nel canile. La struttura dovrebbe, quindi, essere realizzata all'interno di un'area relativamente tranquilla, verdeggiante, possibilmente pianeggiante e ben drenata, moderatamente ventilata ma comunque facilmente raggiungibile dal centro abitato.

La caratteristica principale di un parco canile è il verde: il complesso deve essere completamente immerso nella natura, sia per poter meglio soddisfare i bisogni etologici del cane, sia per rendere la struttura un luogo esteticamente piacevole, dove le persone entrano volentieri, superando quindi l'immagine di degrado ed emarginazione dei canili attuali.

Il perimetro esterno deve essere delimitato da una rete alta almeno due metri, con cordolo di cemento alla base per impedirne il sollevamento e per evitare che i cani scavino e scappino. In alto la rete deve essere inclinata con angolatura di 45 gradi verso l'interno per almeno 30 centimetri al fine di impedire ai cani di scavalcare. Tutta la zona perimetrale dovrebbe essere piantumata con siepi e alberi ad alto fusto, a crescita rapida, per poter isolare acusticamente e visivamente, ma anche per garantire ombra e fresco all'interno e per evitare l'effetto sgradevole dato dalle reti. Le aree del canile ricoperte di manto erboso devono essere sempre accuratamente rasate per evitare infestazioni di parassiti (es. zecche) ma anche per valorizzare il verde e lasciare alle persone l'idea di un luogo piacevole e curato, le zone cementificate devono essere ridotte al minimo indispensabile. La vegetazione deve essere scelta accuratamente, evitando piante tossiche per i cani, piante e alberi che ospitano parassiti (es. processionarie), piante che richiedono cure eccessive o che hanno radici ad andamento orizzontale, che quindi possono danneggiare la struttura.

Nella scelta delle piante è molto utile fare riferimento a quelle che abbiano aromi piacevoli, che possano in parte coprire gli eventuali cattivi odori. È possibile pensare di creare sentieri e viali alberati, forniti di panchine che ricreino in parte l'ambientazione del parco pubblico, dove le persone possano passeggiare e i volontari portare a passeggio i cani al guinzaglio. Questi viali dovrebbero trovarsi a un'adeguata distanza dai box per non stressare i cani, ma comunque a vista, in modo da spezzare la monotonia della giornata dei cani di canile, che in questo modo possono abituarsi alla vista delle persone e degli altri cani a passeggio.

In questa ambientazione non è fuori luogo pensare alla possibilità di inserire un parco ludico per bambini, per attrarre e invogliare le persone a entrare in canile a prescindere dall'intenzione di adottare un cane. In questo modo il canile prende vita, si integra nella comunità e la comunità partecipa alla vita del canile e ne aumenta il valore.

Nella costruzione delle varie strutture, in particolare dei box, è importante valutare sia l'andamento dei venti sia l'esposizione al sole. Infatti, un'esposizione dei box a sud permette di sfruttare la luce del sole, non soltanto come fonte di benessere per i cani, ma anche per permettere l'asciugatura più veloce dei box dopo il lavaggio. Nelle regioni molto calde è preferibile un'esposizione ad est, per usufruire del sole del mattino.

La struttura di ricovero può essere pensata e progettata in modi differenti, usando sia strutture aperte a paddock, con cucce coperte da tettoie, sia strutture semichiusure con box prefabbricati o in muratura. L'ideale sarebbe strutturare i ricoveri con una modalità modulare: ad esempio, si possono pensare moduli da 5 box con un'area di sgambamento facilmente accessibile per ogni modulo; è anche possibile ipotizzare che nei box appartenenti allo stesso modulo dormano cani che possano uscire insieme. Le aree di sgambamento devono avere una grandezza di almeno 1000 mq ed è di fondamentale importanza che siano messe in sicurezza, rete a maglie piccole con cordolo di cemento e rientrante verso l'interno dell'area. Devono essere ben ombreggiate, con la presenza di piante e arbusti di vario tipo, inoltre sarebbe utile prevedere una sorta di arricchimento ambientale, con ostacoli e materiali di diverso genere, purché non pericolosi per gli animali.

È importante che le distanze tra i vari moduli e tra le varie aree del canile, in particolare i viali, siano studiate in modo che i cani possano vedersi e possano essere stimolati dalla vista di visitatori, rumori etc. ma non al punto da venirne stressati. È altresì importante tenere conto che ci potrebbero essere delle aree del canile più esposte a stimoli (ad esempio quelle accanto all'entrata) e altre meno. È quindi possibile pensare a una disposizione dei cani in base alle necessità, posizionando cani con problemi di fobia, aggressività, iperattività in luoghi più appartati, dove possano stare tranquilli senza stimoli eccessivi, invece cani immediatamente adottabili e cuccioli potrebbero essere posizionati in luoghi dalla visibilità più elevata, dove hanno maggiori possibilità di essere notati e trovare adozione.

Reparto ricovero ordinario

I box devono avere una zona notte chiusa coibentata, con una porta di accesso per gli operatori che dovranno pulirlo; inoltre, dovranno essere presenti cucce rialzate da terra, in numero e grandezza adeguati al numero di cani che ci vivono, configurando così un luogo tranquillo e protetto dove i cani possano riposarsi e trovare rifugio e sicurezza.

La grandezza dei box attualmente prevista dalla normativa non è sufficiente per poter soddisfare i bisogni del cane che vi passerà la maggior parte della giornata, da una parte non garantisce la possibilità di attività fisica e non permette al cane di poter urinare e defecare sufficientemente lontano dal luogo dove dorme, dall'altra non soddisfa correttamente i bisogni di sicurezza. Infatti, tra i bisogni di sicurezza c'è quello di poter gestire le distanze sociali con gli altri cani e con le persone: l'impossibilità di sottrarsi adeguatamente a situazioni che preoccupano il cane e lo mettono a disagio può creare un enorme stress. Si può anche valutare la creazione di box di differenti metrature che possano ospitare uno o più cani. Infatti, se la grandezza del box è corretta, mettere insieme 2 o 3 cani compatibili non può che giovare al benessere del cane, laddove per compatibilità si intende non una tolleranza forzata ma una buona intesa.

La pavimentazione dei box può essere fatta con diversi materiali. I requisiti sono i seguenti:

- facile da pulire
- resistente all'azione di acidi organici e disinfettanti
- antisdrucchiolo ma non eccessivamente poroso
- non soggetto a facile usura o distruzione da parte dei cani
- non deve permettere il ristagno di acqua (es. quando il cemento viene steso male si formano delle conche o crepe dove si accumula l'acqua) o l'infiltrazione di feci e urine (es. materiali porosi, mattonelle etc.)

La pavimentazione deve avere una pendenza del 3% verso le canalette di scolo per facilitare la pulizia del box e le pareti devono essere di materiale lavabile e disinfettabile fino a due metri di altezza.

I box dovranno essere separati da muretti perimetrali che tra un box e l'altro dovranno essere di almeno 1,5 metri di altezza, ai quali sarà ben ancorata la rete, di buona qualità, materiale inossidabile, sostenuta da profilati metallici, a maglia quadrata, massimo 4x4 cm, possibilmente di colore verde per migliorarne l'effetto visivo. In alcuni box dovrà essere prevista la rete rientrante nella parte superiore del perimetro per evitare lo scavalco dei cani.

La copertura dovrà essere posta a circa 2,5 metri di altezza, potrà essere a una o due falde inclinate in base alla direzione dei venti dominanti e del sole, in muratura con copertura in tegole o altro materiale impermeabilizzato e coibentato.

La zona notte e la zona esterna devono essere separate da una porta di materiale robusto con apertura basculante nella parte inferiore. In caso di cani aggressivi è di fondamentale importanza la presenza di cancelli di sicurezza con apertura a ghigliottina azionabile dall'esterno, per permettere all'operatore di compiere le pulizie in sicurezza. È importante prevedere sistemi di apertura dei cancelli per permettere agli operatori di poter uscire senza dover dare le spalle ai cani, inoltre i box devono avere cancelli di accesso sia dalla zona notte che dalla parte esterna.

Il parquet esterno può essere costruito in materiale analogo alla pavimentazione della

zona notte o in terra battuta, con la possibilità di ricoprirla con uno strato di ghiaia (che però è di difficile pulizia). Si può anche pensare di posizionare un camminamento in pietre o piastrellatura lungo la recinzione, tuttavia un parchetto siffatto deve essere ben drenato e con una buona pendenza, possibilmente con cespugli e abbastanza ampio (minimo 20 mq), altrimenti il mantenimento della pulizia diventa difficoltoso.

Per quanto riguarda i pasti, da evitare assolutamente le mangiatoie comuni, che rendono possibile lo sviluppo di conflitto e tensione: deve invece essere fornita una ciotola per ogni cane e a distanze adeguate.

Reparto cuccioli

La progettazione del reparto cuccioli pone il problema di trovare un compromesso tra le esigenze sanitarie e quelle cognitive e sociali. Infatti, da una parte i cuccioli sono più facilmente soggetti alla contrazione di malattie di vario genere, il che richiede un luogo sempre pulito e disinfettato, in parte isolato dal resto del canile, tuttavia un luogo troppo asettico rischia di portare il cucciolo a deprivazione sensoriale, ponendo le basi per gravi problemi comportamentali.

Un possibile compromesso potrebbe essere la costruzione di box appositi, separati da pareti trasparenti (es. plexiglass) che permettano al cucciolo di avere stimoli visivi, olfattivi e uditivi anche se non può avere un contatto diretto con l'esterno. È assolutamente necessario che questi box siano costruiti in modo da impedire il trapasso di materiale organico da un box all'altro. Sarebbe ottimale che i box possedessero un minimo di arricchimento ambientale, per permettere ai cuccioli di conoscere degli oggetti e fare delle esperienze di tipo cinestesico.

Il reparto cuccioli deve essere posizionato in un luogo ben visibile e di grande passaggio, da una parte per offrire maggiore visibilità e aumentare le possibilità di adozione, dall'altra per permettere ai cuccioli di partecipare alla vita del canile, almeno dal punto di vista sensoriale e avere quindi la possibilità di sentire rumori di vario genere, vedere persone, cani etc.

Non appena finisce il periodo di isolamento sanitario, i cuccioli devono immediatamente essere spostati in luoghi dove abbiano a disposizione il parchetto esterno e dove possano fare più esperienze possibili e conoscere il mondo nel modo più completo, incontrare persone, ascoltare rumori, vedere oggetti, macchine. In più, ideale sarebbe trovare un cane adulto adatto con cui passare del tempo e imparare le regole sociali e la comunicazione canina.

Reparto anziani

I cani anziani sono solitamente tra quelli con più difficoltà a essere adottati e, nella maggior parte dei casi, sono quelli che terminano la loro vita in canile. In virtù di questo è d'obbligo garantirgli un ambiente di vita che sia gradevole e confortevole. Laddove non abbiano problemi di socializzazione con gli altri cani è possibile pensare a una struttura apposita dove i cani anziani possano vivere in gruppo, una sorta di grande area verde recintata, con uno o più moduli abitativi costituiti da una piattaforma pavimentata rialzata da terra e coperta per garantire riparo dal sole e dalle intemperie, con cuccie coibentate chiuse, in numero di massimo 5/6 per ogni unità abitativa. Ovviamente la

grandezza dell'area deve essere adeguata al numero di cani e unità abitative al suo interno; come sempre deve essere ricoperta di manto erboso, alberi e cespugli di vario genere. Inoltre si può pensare di mettere delle panchine al suo interno, così che i volontari possano usufruirne per passare del tempo con i cani.

Reparto cani con problemi di rapporto con il mondo esterno (socializzazione secondaria)

I cani con problemi di socializzazione secondaria sono solitamente ben socializzati con gli altri cani (socializzazione primaria) e di conseguenza è possibile pensare per loro un reparto molto simile a quello dei cani anziani. Anche per loro le possibilità di adozione sono ridotte al minimo mentre i bisogni di sicurezza sono quelli più importanti e la vita in box, con il continuo passaggio degli operatori per le pulizie e il cibo, rende la loro vita molto stressante, con la difficoltà di poter mantenere le distanze necessarie e di avere rifugi adeguati dalla fonte di stress. La struttura generale è uguale al reparto geriatrico, ma con delle accortezze strutturali molto diverse, ad esempio deve essere posizionata in una zona appartata e tranquilla del canile. Questo tipo di struttura deve richiedere poche cure e pulizie, di modo da ridurre al minimo la presenza degli operatori, quindi il manto erboso sarà ridotto al minimo, in modo da non necessitare di tagli continui, lasciando invece spazio al ciottolato e a camminamenti pedonali realizzati con idonei materiali per esterni. Il verde sarà composto soprattutto da cespugli che forniscono buoni nascondigli per i cani. È utile anche prevedere zone o vasche sabbiose dove probabilmente i cani preferiranno defecare, in modo da rendere facile e veloce la pulizia dell'area.

Reparto di isolamento

Nel reparto di isolamento vengono ospitati animali appena catturati, di cui non si conoscono le condizioni sanitarie né caratteriali. Deve trovarsi in un luogo tranquillo del canile, deve garantire condizioni igieniche ineccepibili per evitare la diffusione di patologie e parassitosi, deve permettere agli operatori di lavorare in sicurezza, poiché i cani che si trovano in questo reparto possono essere estremamente stressati, spaventati e potrebbero avere reazioni aggressive. I box, strutturati come quelli del ricovero ordinario, sono singoli e avranno una copertura totale per proteggere meglio animali che possono trovarsi in condizioni fisiche non buone. Devono essere forniti di cancelli di sicurezza a ghigliottina, facilmente manovrabili, costruiti in materiali lavabili e disinfettabili. Gli scarichi non devono essere in comune con gli altri reparti e devono essere presenti lavandini dove lavare e disinfettare tutti gli oggetti e materiali di servizio.

Strutture d'accoglienza e servizi

Al fine di permettere un' integrazione sempre maggiore del canile all'interno della comunità, è bene che nella progettazione si tenga conto anche delle esigenze di chi usufruisce e rende viva la struttura, da una parte operatori e volontari del canile, dall'altra il pubblico e chiunque si avvicini ad esso per un qualsivoglia motivo. Diventa quindi importante la progettazione di aree di accoglienza e di strutture, prive di barriere architettoniche, che offrano alla comunità differenti servizi e che contemporaneamente portino degli utili alla struttura permettendone il mantenimento. Come prima cosa il canile dovrebbe essere facilmente raggiungibile, possibilmente anche con i mezzi pubblici, in secondo luogo dovrebbe essere presente un ampio parcheggio esterno per le automobili.

Si possono pensare diverse strutture e servizi, che andranno poi adeguati in base alla grandezza della struttura, al tipo di pubblico e all'ubicazione del canile:

- padiglione servizi: magazzini, cucina, locali per operatori (spogliatoi forniti di docce), ufficio adozioni e uffici vari, segreteria per l'accoglienza al pubblico;
- padiglione sanitario: ambulatorio o clinica veterinaria che offra i servizi anche al pubblico, con area degenza se è prevista la possibilità di operare in sede e area sgambamento protetta per i cani in degenza;
- campo di educazione: utilizzabile per gli ospiti della struttura ma anche per esterni che vogliano seguire percorsi di educazione o altro con il proprio cane;
- toeletta e negozio per animali;
- struttura dove poter svolgere seminari, corsi, accogliere le scuole e svolgere qualsiasi tipo di attività culturale, con la possibilità di affittare la struttura a enti esterni.

Bioedilizia ed energie rinnovabili

Al giorno d'oggi non è pensabile progettare un qualsiasi tipo di struttura senza prendere in considerazione la bioedilizia e l'utilizzo di energie rinnovabili. Impiegando questo tipo di risorse, infatti, è possibile risparmiare moltissimo dal punto di vista energetico, mentre è noto che i canili di adesso pesano notevolmente sull'economia della comunità. Si rende pertanto necessario adottare delle soluzioni che consentano di abbassare gli elevati costi. L'impianto per il riciclo dell'acqua piovana, i pannelli fotovoltaici e altri strumenti architettonici della bioedilizia potrebbero aiutare non solo ad abbassare le spese ma anche ad avvicinare il canile all'autosufficienza, magari attraverso la vendita di energia elettrica. È importante sottolineare che ormai vengono venduti ottimi prefabbricati a prezzi modici, progettati in bioedilizia, che potrebbero essere utilizzati nei vari padiglioni, segreteria, uffici, spogliatoi etc.

Il verde

Nell'area di sgambamento sarebbe opportuno inserire uno spazio dove siano presenti alcune varietà di piante utili al benessere animale, piante che geneticamente il cane conosce, sa riconoscere e usare in natura.

Sono importanti due premesse: la prima è quella di non piantare in tutto il canile le conifere, in quanto sono terreno fertile per le processionarie, animali alle volte addirittura mortali per un cane; la seconda è quella di piantare il meno possibile piante che possano attirare api, vespe e calabroni, animali anch'essi mortali per il cane.

Piante delle quali è stata accertata scientificamente la tossicità e che agiscono sull'apparato gastroenterico:

Azalea

Bulbi famiglie amaryllidaceae, iridaceae e liliaceae

Ricino

Abrus precatorius

Edera

Vischio

Euforbie

Dieffenbachia

Filodendro

Monstera

Orecchio d'elefante, alocasia
Calla lily
Caladium
Skunk cabbage
Calle
Malanga

Piante delle quali è stata accertata scientificamente la tossicità e che agiscono sul sistema nervoso:

Ortica
Tabacco
Tasso

Piante delle quali è stata accertata scientificamente la tossicità e che agiscono sul sangue e sulla circolazione:

Oleandro
Oleandro giallo
Mughetto
Digitale
Amarena
Ciliegio
Albicocco
Mandorlo
Melo

Piante contenenti sostanze stupefacenti (causano avvelenamento):

Marijuana
Stramonio

Altri allucinogeni:

(famiglia: cactaceae - peyote, mescal, cactus)
(famiglia: convolvulaceae - epomea violacea, ipomea violacea alba)
(famiglia: myristicaceae - noce moscata)
(famiglia: apocynaceae - pervinca)
(famiglia: agariceae - funghi)

Piante che provocano lesioni di natura meccanica:

Ariste di graminacee (famiglia: graminacee)
Nomi comuni:
coda di volpe
orzo selvatico
needle and thread grass
three - awned grass
forasacco
marrubbio
fillaree o beggar tick
erba medica
sandbur
cockleburs
puncture vine o goat weed
burdock
cactus

Piante non velenose di interesse veterinario:

Erba gatta (famiglia: labiatae)

Erba del canada ed altre piante del genere Rhus (famiglia: anacardiaceae)

Cicoria selvatica (Cichorium inthybus)

Finocchio selvatico (Foeniculum sylvestre)

Malva (Malva silvestris)

Margheritina dei prati (Bellis perennis)

Melissa (Melissa officinalis)

Menta (Mentha piperita, Mentha viridis)

Portulaca (Portulaca oleracea)

Tarassaco (Taraxacum officinale)

Massimizzare le adozioni

L'importanza della valutazione dei cani

Oggi la maggioranza dei canili e dei rifugi adotta un approccio per lo più di tipo sanitario e i cani detenuti in struttura raramente sono valutati sotto altri aspetti che, se considerati, danno importanti indicazioni su come razionalizzare il lavoro in vista dell'obiettivo primario di massimizzare le adozioni e ridurre i rientri. Una valutazione più attenta dei cani e la loro categorizzazione su parametri stabiliti consentirebbe invece:

- di stimare con che probabilità un cane venga adottato (IDA);
- di identificare la presenza di gravi problemi di comportamento e gli step di un eventuale percorso di educazione o ri-educazione (valutazione comportamentale);
- di determinare se l'adozione debba o meno essere preceduta da un iter riabilitativo (livello di adottabilità).

L'indice di adottabilità (IDA)

Dopo l'esame obiettivo generale a cura del veterinario è possibile compilare una scheda senza sottoporre il cane a particolari prove ma solo osservandone in modo sommario il comportamento e riportando le caratteristiche fisiche e gli aspetti conosciuti del passato dell'animale che influiscono sulle probabilità che venga adottato. Per esempio, un cane anziano, di grossa taglia, in cattivo stato di salute, poco socievole e abbandonato per problemi comportamentali presenterà un IDA basso. Alcune tra queste caratteristiche non sono modificabili (età, taglia, razza, storia clinica, sesso, ragioni dell'abbandono, colore del mantello) ma altre, per esempio le caratteristiche comportamentali, l'aspetto generale o lo stato di salute, possono invece variare con un opportuno intervento alzando l'IDA.

Attraverso la compilazione di una scheda simile a questa è possibile categorizzare i cani e attribuire loro un indice di adottabilità che può essere alto, medio o basso e determinare quali siano le azioni da compiere per ciascuna categoria, concentrandosi sulla promozione delle adozioni per cani con IDA alto e individuando le aree di intervento per aumentare l'IDA degli altri.

1. Scheda per l'attribuzione dell'IDA

Età	
Taglia	
Mantello	
Razza	
Sesso	
Stato di salute	
Storia clinica	
Motivo dell'abbandono	
Stato generale	
Prime osservazioni sulle caratteristiche comportamentali	

Valutazione comportamentale

Più dispendiosa in termini di tempo è invece la valutazione comportamentale dei cani che dovrebbe essere fatta da figure più professionalizzate, quali il veterinario comportamentalista o un istruttore cinofilo. L'analisi consente però di individuare l'eventuale presenza di gravi problemi comportamentali (aggressività, fobie) e fornire indicazioni su come evitare il rischio di incidenti. Gli aspetti su cui si indaga sono: il comportamento del cane con le persone, il comportamento con gli altri cani, la reazione al contatto fisico, la risposta alla presenza di oggetti sconosciuti e a stimoli nuovi, il comportamento esplorativo, il livello di eccitabilità, il profilo caratteriale. È possibile anche arricchire la valutazione analizzando il comportamento del cane in situazioni tipiche della vita in famiglia (condotta al guinzaglio e richiamo) o in ambienti diversi dal canile quali, per esempio: le reazioni all'automobile, la risposta al traffico e all'affollamento delle città, a rumori improvvisi, bambini, podisti, ecc.

Solo sottoponendo i cani a una valutazione comportamentale è possibile pianificare gli step di un eventuale training educativo e definire le prassi di gestione da parte degli operatori al fine di rendere ogni azione volta all'obiettivo di implementare l'adottabilità di alcuni cani e/o abbassare la probabilità di incidenti.

2. Scheda per la valutazione comportamentale

Comportamento con persone

Curiosità	Molta	Poca	Assente
Paura	Assente	Poca	Molta
Gioco	Molto	Poco	Assente
Interazione con persone	Ricerca	Rilassato	Accetta
	Deferente	Rifiuta	Assertivo

Comportamento con altri cani

Interazione con altri cani	Ricerca	Accetta	Rifiuta
Minaccia	Assente	Difensiva	Offensiva

Comportamento in ambiente sconosciuto: in libertà, con personale senza interazioni, in presenza di oggetti sconosciuti

Curiosità	Molta	Poca	Assente
Paura	Assente	Poca	Molta
Apatia	Assente	Poca	Presente
Esplorazione	Molta	Poca	Assente
Ricerca di interazioni	Molta	Poca	Assente
Tentativo di fuga	Assente	Poco	Molto
Vocalizzazione	Poca	Assente	Molta
Masticazione oggetti	Poca	Saltuaria	Assente

Comportamento esplorativo: spontaneo, in ambiente tranquillo e conosciuto

Attività esplorativa	Presente	Controllata	Sporadica
	Inibita	Assente	Ininterrotta
Esplorazione orale	Assente	Sporadica	Eterodiretta
		Presente	Autodiretta
Presenza di oggetti sconosciuti	Curiosità	Inibizione	Paura

Manipolazione e costrizione: da parte di persone sconosciute, in ambiente conosciuto, per tempo breve

Contatto fisico	Cerca	Accetta	Rifiuta
Esplorazione del corpo	Accetta	Rifiuta	Minaccia
Esplorazione testa	Accetta	Rifiuta	Minaccia
Manipolazione	Si rilassa	Si sottrae	Minaccia

**Le schede proposte sono puramente orientative.
Per un idoneo approfondimento si rimanda ai testi citati in bibliografia.**

Livello di adottabilità

Il livello di adottabilità determina se un cane possa essere dato subito in adozione o se, al contrario, necessita prima di un percorso riabilitativo. Le categorie in cui si articola sono: adottabilità immediata, adottabilità con riserva o adottabilità difficile. Ovviamente tutti i cani con IDA alto sono anche immediatamente adottabili ma, potrebbero risultare tali anche cani con un IDA medio o basso, determinato da parametri non modificabili (età, colore, taglia ad esempio). Per i cani con adottabilità immediata si pianificheranno gli interventi operativi ed educativi per prevenire i problemi comportamentali o le difficoltà di adattamento alla vita in famiglia dovuti alla permanenza nel canile; per quelli con adottabilità con riserva si programmerà il lavoro rieducativo; per i cani con adottabilità difficile si pianificheranno le strategie per innalzare la qualità di vita all'interno del parco canile.

3. Scheda attribuzione livello di adottabilità

IDA	Basso	Medio	Alto
-----	-------	-------	------

Risultato della valutazione comportamentale

Adottabilità	Difficile	Con riserva	Immediata
--------------	-----------	-------------	-----------

Educazione e preparazione alla vita in famiglia

Le doti di grande adattabilità tipiche dei cani possono rivelarsi controproducenti per quelli del canile. La sporadicità delle relazioni con l'uomo, la mancanza di stimoli e di attività, lo stress, la convivenza forzata con altri cani, la detenzione in spazi ristretti sono tutti fattori che favoriscono frustrazioni e l'insorgere di problemi comportamentali.

Per diminuire le probabilità che ciò accada è opportuno formare gli operatori affinché le attività quotidiane di cura e accudimento degli animali si trasformino in opportunità relazionali, educative e di preparazione alla vita in famiglia.

Il target principale di questo lavoro sarà costituito proprio dai cani che presentano un alto livello di adottabilità e che sono privi di problemi comportamentali.

Gli obiettivi del training sono:

- la centripetazione del cane sull'uomo e il rinforzo della motivazione sociale;
- l'educazione alla calma e all'autocontrollo;
- il giusto modo di approcciarsi alle persone;
- la tolleranza alle manipolazioni;
- la condotta al guinzaglio;
- il richiamo;
- lo svolgimento disciplinato delle attività ludiche.

La prima opportunità di trasformare un'attività di accudimento in un'attività educativa è, per esempio, la somministrazione del pasto. Questa generalmente avviene riempiendo la ciotola circostanzialmente alla pulizia del box e in assenza dei cani. È possibile, invece, servirlo al cane eseguendo un particolare esercizio che consiste nel lasciargli la ciotola a disposizione solo se ha raggiunto un certo stato di calma e autocontrollo.

Altra attività che può essere modulata a fini educativi è l'uscita nel recinto di sgambamento. Anche in questo caso, l'operatore dovrà essere in grado di gestire l'eccessiva eccitazione del cane e favorire, attraverso il rinforzo positivo, atteggiamenti di maggiore autocontrollo. L'uscita dal box avverrà quindi solo quando il livello di

attivazione emozionale del cane avrà subito un soddisfacente calo. Si abituerà poi il cane ad accettare le operazioni di vestizione, pulizia del mantello e spazzolatura effettuandole con gradualità e rendendole un'esperienza gradita. Tutti gli operatori eviteranno di indurre nei cani stati di eccessiva eccitazione o comportamenti che, fuori dal parco canile, potrebbero essere considerati problematici quali, per esempio, il saltare addosso.

Quando possibile, si organizzeranno delle attività di gruppo volte a insegnare al cane il modo corretto di avvicinarsi alle persone o a mantenere elevata l'attenzione verso il conduttore anche in presenza di forti stimoli.

Infine, si indicheranno e realizzeranno semplici attività ludiche per favorire l'autocontrollo, la flessibilità cognitiva, l'autostima, la coordinazione motoria e la relazione con l'uomo (come la ricerca olfattiva, il problem solving o la MobilityDog®).



Ri-educazione e riabilitazione comportamentale

Qualora la valutazione comportamentale abbia evidenziato la presenza di gravi problemi o di vere e proprie patologie l'intervento rieducativo o riabilitativo sarà curato da istruttori cinofili e veterinari comportamentalisti.

I cani oggetto di tale lavoro hanno un indice di adottabilità basso e potranno essere adottati solo da soggetti esperti, consapevoli delle problematiche comportamentali in atto e con uno stile di vita idoneo alle particolari necessità di cui gli animali sono portatori.

Poiché il lavoro di riabilitazione è oneroso in termini di tempo e richiede l'impegno di figure molto professionalizzate non sempre presenti in canili e rifugi, si rivela opportuna la collaborazione con un centro cinofilo che possa prestare i propri spazi.

Adozioni consapevoli e prevenzione dei rientri

La migliore soluzione per evitare il sovraffollamento dei canili, con la conseguente situazione traumatica che ne consegue per i cani che vi sono ospitati, è riuscire a creare un valido sistema di adozioni che consenta il corretto turn-over dei cani, facendo delle adozioni consapevoli un'arma per favorire le uscite e limitare i rientri.

Maggiore è la permanenza di un cane all'interno del canile, maggiori saranno poi le sue difficoltà ad adattarsi alla vita fuori dalla struttura, motivo per il quale il soggiorno in canile di cani già immediatamente adottabili dovrebbe essere più breve possibile. Così facendo le risorse potrebbero essere dedicate ai cani che necessitano di un recupero comportamentale o di cure fisiche per rendere anche loro al più presto adottabili.

È necessario che si segua un percorso responsabile per favorire le adozioni e per evitare i rientri.

Figure professionali devono effettuare una valutazione del comportamento del cane, creando un profilo con IDA e livello di adottabilità. Sulla base di questo profilo si deve creare per il cane un percorso di recupero comportamentale (laddove ve ne fosse bisogno), oppure di semplice educazione alla "vita in famiglia" per cani già immediatamente adottabili.

Figure altrettanto professionali devono creare un profilo dei potenziali adottanti. Facendo compilare dei moduli appositi, si cerca di capire quali siano le esigenze e le aspettative dell'adottante. Da questi moduli inoltre emergeranno altre caratteristiche importanti dell'adottante come: la disponibilità di tempo, il livello di esperienza con i cani, lo spazio che avrebbe a disposizione il cane nella nuova abitazione e l'eventuale esigenza di convivenza con altri animali; tutti dati fondamentali per garantire una serena convivenza tra il cane e i neoadottanti.

Una volta creato il profilo dell'adottante bisogna cercare tra i profili dei cani quelli che possano rispondere a quelle determinate esigenze e aspettative, che si adattino alle disponibilità di tempo e spazio ed eventualmente di convivenza con altri animali. Quando dal profilo risulta che l'adottante ha una buona esperienza con i cani, si può pensare di dargli in adozione anche un cane con IDA medio o con basso livello di adottabilità.

Il passo successivo sarà individuare due o tre cani il cui profilo sarà più compatibile possibile con quello dell'adottante. Una volta individuati, dovranno essere presentati all'adottante che sceglierà quale incontrare.

Non si può pensare di assegnare un cane dopo un solo incontro, al contrario sono necessarie più visite, il cui numero sarà stabilito dall'educatore cinofilo che seguirà l'adozione.

Il primo incontro e gli incontri successivi avverranno nel recinto apposito sotto la supervisione dell'educatore cinofilo il quale insegnerà all'aspirante adottante come gestire e condurre quel particolare cane. Inoltre gli illustrerà le caratteristiche del cane e lo preparerà a ogni eventuale problema possa manifestarsi nei primi giorni di inserimento "in famiglia".

Una volta effettuata l'adozione, nei primi giorni di convivenza, l'adottante avrà, in caso di necessità, la possibilità di richiedere l'intervento dell'educatore. È anche necessario creare un consultorio dove gli adottanti possano rivolgersi per risolvere i possibili problemi di integrazione del cane. In tal maniera gli adottanti non si sentiranno abbandonati a loro stessi e si eviterà che piccoli problemi, facilmente risolvibili col consiglio di un esperto, siano trattati in maniera errata da un adottante inesperto e diventino la causa di un rientro.

Le realtà esistenti: esempi di parchi canile

Il discorso parco canile nasce in Italia nella seconda metà degli anni Novanta quando, nel libro intitolato "*Animali di città*", il prof. Roberto Marchesini riserva un capitolo dedicato ai canili del futuro. Nel 2007 la pubblicazione del libro "*Il canile come presidio zooantropologico*", sempre a cura del prof. Marchesini, approfondisce le linee guida e la definizione stessa di parco canile, specificando le esigenze di tale tipo di struttura sia da un punto di vista strutturale che gestionale, nonché di iniziative culturali.

Ad oggi, su tutto il territorio nazionale, diverse strutture hanno adottato come modello il parco canile ma, nonostante ciò, non si può riconoscere a pieno titolo in nessuna di queste la corretta applicazione dei canoni di riferimento.

Possono essere d'esempio luoghi come il canile di Ferrara e il canile di Milano, strutture pubbliche che in qualche modo si sono differenziate dal modello classico di gestione del canile. Il canile di Ferrara con il progetto "*Ti affido Fido*", un percorso di preparazione dei cani in adozione e soprattutto dei futuri proprietari che prevedeva una serie di incontri tra il cane e il potenziale adottante, seguiti da un educatore che conferiva le nozioni per la corretta gestione del cane. Questo per incentivare l'adozione responsabile abbattendo così l'eventualità di rientri, estremamente traumatici per il cane.

Il canile di Milano può essere considerato un fiore all'occhiello da un punto di vista architettonico. Il complesso edilizio è costituito da un'ex cascina completamente ristrutturata e ora destinata alle funzioni amministrative, più 8 padiglioni per dare ospitalità ai cani (massimo 300) e un gattile con una ricezione massima di 200 animali. Oltre ciò, all'interno della struttura sono presenti delle aree destinate a parco, attrezzate con panchine e ombreggiate da platani e pioppi e spazi per le sgambate dei cani che quotidianamente vengono portati in passeggiata da volontari e operatori del rifugio, garantendo così sia il movimento che il contatto umano, indispensabile per la creazione di un rapporto di fiducia in un animale che ha vissuto il trauma di un maltrattamento o di un abbandono, a volte anche per più di una volta. La struttura e le dimensioni delle gabbie permettono che in queste siano posti arricchimenti ambientali e angoli dove il cane possa sottrarsi dalla visibilità, riducendo così la possibilità dell'insorgenza di comportamenti autolesivi, dovuti alla noia e allo stress. Si è pensato anche al risparmio facendo in modo che l'acqua per il lavaggio dei padiglioni e per l'irrigazione dei prati sia presa da un pozzo di prima falda. L'acqua dell'acquedotto cittadino viene utilizzata solo per i servizi del personale.

Bibliografia

Marchesini R.: *Animali di città*. Red, Como, 1997

Marchesini R. et al.: *Il canile come presidio zooantropologico*. C.G. Edizioni medico scientifiche S.r.l., Torino, 2007

Marchesini R.: *Pedagogia cinofila. Introduzione all'approccio cognitivo zooantropologico*. Oasi Alberto Perdisa, Bologna, 2007

Marchesini R.: *Lineamenti di Zooantropologia*, Calderini Edagricole, Bologna, 2000

Mc Hugh S.: *Storia sociale dei cani*. Bollati Boringhieri, 2008

Eibl-Eibesfeldt: *I fondamenti dell'etologia*. Adelphi Edizione, Milano, 1995

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO sulla strategia dell'Unione europea per la protezione e il benessere degli animali 2012-2015

Carteri A.: *S.O.S. cane primo soccorso*, Ed. Giunti Demetra, Milano, 2000

ALLEGATI

Gli allegati rappresentano un utile strumento sia per i comuni che devono indire un bando di gara per l'affidamento dei cani e gatti a strutture private oppure per la gestione del canile comunale (Allegato A e Allegato B) sia per regolamentare la presenza di volontariato - obbligatoria per legge nelle strutture pubbliche e in quelle gestite da privati - (Allegato C) e per la gestione delle adozioni (Allegati da D a G).

Tale modulistica se con i bandi di gara assicura la conformità degli stessi alla legislazione vigente, con il regolamento per i volontari in canile e il kit per le adozioni permette di raggiungere una migliore organizzazione della vita della struttura e della gestione delle adozioni fornendo un aiuto concreto per le amministrazioni comunali e per favorire l'inserimento consapevole degli animali in famiglia.



IL CANILE, LA GESTIONE LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI

LINEE GUIDA CANILI
PROVINCIA DI ROMA

Provincia di Roma

Dipartimento IV – Servizi di tutela
e valorizzazione dell’Ambiente

Servizio 5 – Aree protette e parchi regionali
Via Tiburtina 691 – 00159 Roma

Dirigente del Servizio

Arch. Rosanna Cazzella

email: r.cazzella@provincia.roma.it

Ufficio Tutela Animali

Dott.ssa Francesca Finocchiaro

email: f.finocchiaro@provincia.roma.it

Tel. 06 67663315

LAV

Sede Nazionale

Viale Regina Margherita 177

00198 Roma

email: info@lav.it

Tel. 06 4461325 Fax 064461326

Ideazione e coordinamento editoriale

Gianluca Felicetti

Presidente LAV

Testi

Ilaria Innocenti

Responsabile nazionale

settore cani e gatti – LAV

La sezione “Parco canile”

è stata realizzata dall’Associazione Amaltea

Si ringrazia **Andrea Cristofori**
Rapporti Ente Regione Lazio Settore Cani & Gatti
per la preziosa collaborazione

Progetto grafico e Illustrazioni

Angelo Orsini

**La pubblicazione è disponibile in formato pdf,
scaricabile dai siti:**

[http://www.provincia.roma.it/percorsitematici/
ambiente/studi-e-pubblicazioni/22236](http://www.provincia.roma.it/percorsitematici/ambiente/studi-e-pubblicazioni/22236)

e

www.lav.it



IL CANILE, LA GESTIONE LA PROMOZIONE DELLE ADOZIONI

LINEE GUIDA CANILI
PROVINCIA DI ROMA



www.lav.it

www.provincia.roma.it